

Ambiente Indagine sul Tevere avvelenato

Da anni i detersivi presenti in alta percentuale nelle acque di rifiuto, avvelenano il Tevere e il litorale romano. Ora il pretore Gianfranco Amendola ha deciso di vederne di più chiaro. Ieri mattina, dopo una riunione nel suo ufficio con i tecnici dell'Ufficio d'igiene e profilassi, i funzionari comunali incaricati dell'applicazione della legge Merl e gli ufficiali del nucleo ecologico dei carabinieri, ha disposto l'acquisizione di tutta la documentazione presente negli uffici comunali e regionali sulla situazione delle fognie e dei depuratori a Roma e sul litorale. Non solo, ha anche chiesto le relazioni relative ai controlli effettuati per il funzionamento di queste strutture. E, inoltre, il pretore Amendola vuole allegare alla documentazione, una copia delle mappe relative ai punti del Tevere e del litorale in cui vengono scaricate le acque luride.

Già da tempo, l'ufficio di Gianfranco Amendola sta conducendo un'indagine in questi settori. La documentazione che ha ieri richiesto agli uffici del Comune e della Regione andrà ad ampliare quella già in suo possesso i quali nei prossimi giorni saranno adottate alcune misure dopo che il magistrato li avrà esaminati. Del resto - è il parere di alcuni tecnici che collaborano con l'ufficio del pretore Amendola - la situazione sul fiume cittadino e sul litorale è già al punto di giudizio. Occorrono immediate iniziative per impedire che precipiti ulteriormente.

«Quella legge non può essere più valida Per un ordinato sviluppo di Roma il ministero deve concordare le esigenze di Comune e Regione»

Speculazioni «top secret»

Ma è proprio impossibile progettare il futuro della capitale? Ai tanti vecchi ostacoli (Sdo fermo per anni, ministeri che crescono a loro piacere, Regione incapace di governare) ora se n'è aggiunto un altro: i cantieri dei militari. Appellandosi al segreto militare costruiscono a Castel Giubileo, all'Acqua Traversa, alla Cecchignola dove il piano regolatore prevedeva tutt'altro.

CARLA CHELO

C'è una nuova ipotesi sul futuro della capitale. Sono i privilegi dei militari. È un'ipotesi che va ad aggiungersi ad una lunga serie di ostacoli ai progetti per trasformare Roma in una metropoli moderna e vivibile. Basta citarne alcuni: un centro storico «intastato» dove coabitano disordinatamente la città politica, quella amministrativa e quella dei cittadini, ministeri che «crescono» a loro piacere, in barba al piano regolatore, la Regione che non fa i piani paesistici, il Sistema direzionale orientale che non riesce a decollare. A adesso grazie al segreto militare c'è il sistema per costruire caserme, campi sportivi e alloggi per ufficiali dove il piano regolatore prevedeva tutt'altro. Succede all'Acqua Traversa, a Castel Giubileo, alla Cecchignola. I militari aprono cantieri senza chiedere pareri o permessi e senza rendere conto a nessuno del loro operato. Nelle settimane scorse avevamo denunciato i palazzi costruiti dal ministero dell'Aeronautica



Un'immagine di Acqua Traversa

Guardia di finanza che sta costruendo un edificio a due piani, una pista per l'atletica leggera, quattro campi da tennis e un piccolo eliporto. «Abbiamo costruito in mezzo al parco - si difendono i militari - perché lì avavamo il terreno». Eppure non sarebbe stato difficile tentare una permuta con il Comune prima di dare il via ai lavori.

«Mi chiedo - dice Aldo D'Alessio, responsabile per il partito comunista dei problemi delle Forze armate - come

Appellandosi al segreto militare Difesa e Finanza stanno costruendo fuori ogni previsione del piano regolatore della città

non sono sensibili ai richiami di pochi giorni fa la notizia che all'interno della Cecchignola (la città militare che il ministero s'era impegnato a cedere al Comune di Roma) sono in corso costruzioni edilizie di rilievo. Si parla addirittura di un carcere militare. Spiega Giancarlo Paneri, che lavora all'ufficio del piano regolatore: «Quando si tratta con i militari non esistono norme certe. Possiamo solo

sperare che il nostro interlocutore sia una persona disponibile. Solo così riusciamo ad avere qualche informazione». «È una assurdità legislativa che va rivista - protesta Sandro Del Fattore, consigliere comunale e responsabile dei problemi dell'ambiente e dell'urbanistica della Federazione comunista romana - come si fa a governare una città se i militari per le loro esigenze possono vanificare qualunque intervento di progettazione sulla capitale?»



Che caldo! Ma per i turisti niente pediluvio nelle fontane

Accidenti che caldo, ieri, nell'ultimo giorno di giugno! Cosa di meglio, per cercare refrigerio, di una bagnatina ai piedi nelle stonche fontane romane? Ormai fa parte di una tradizione alla quale i turisti non rinunciano. Ma il vigile urbano di servizio a Fontana di Trevi, ha sfogliato il regolamento: questa «usanza» è contro la legge. Dunque, niente piedi a mollo, quella fontana, è un'opera d'arte, non una vasca da bagno.

Niente black-out per lo sciopero nelle centrali di Civitavecchia

Non c'è stato il temuto black-out. La capitale in seguito allo sciopero dei lavoratori delle tre centrali termoelettriche di Civitavecchia non è rimasta al buio. I tecnici e gli operai dell'Enel hanno incrociato le braccia, ieri, per protestare contro gli inadempimenti dell'ente di Stato rispetto al problema dell'impatto ambientale degli impianti. In particolare a Torre Nord non si è sciolto il nodo centrale dei controlli e delle manutenzioni, che comporterebbe l'assunzione di quattrocento nuovi addetti.

Domani sera a Campo de' Fiori salone delle feste con le elette Pci

Piazza Campo de' Fiori, in concomitanza con la seduta inaugurale del Parlamento, si trasformerà in salone delle feste, con tanto di rinfresco (dalle 19 alle 21). Padrone di casa, le donne comuniste, le elette nelle liste (e no) delle neodeputate e neosenatrici.

Appalti sospetti per le pulizie all'Università. Oggi il Tar decide

A chi vengono affidate e in che modo le pulizie nell'Università «La Sapienza»? A questa domanda dovrà rispondere oggi il Tribunale amministrativo regionale del Lazio, dopo il ricorso del rappresentante di una ditta di pulizie esclusa dai lavori, la «2001». Nella denuncia si parla di gravi violazioni e irregolarità procedurali. Il Tar potrebbe disporre la sospensione dell'efficacia degli appalti in attesa di esaminare con calma la questione.

Capogruppo Psi al Campidoglio: «Giunta di sinistra per Roma»

governare questa città, con un programma serio si dovrà anche pensare ad una giunta di sinistra «Perché? - ha sottolineato Marino - Da senza dubbio maggiori garanzie».

Il processo per i vigili che sparano ad una donna

Continua il processo ai vigili urbani Antonio Bartocci, Antonio Rizzo e Antonio Di Leo, accusati di aver ucciso nell'80 Alberta Battistelli, una giovane donna che era entrata nell'isola pedonale di Santa Maria in Trastevere.

Sospesa la sepoltura dell'uomo ucciso a Ciampino

Con un ordine improvviso il giudice del tribunale di Velletri, Palladino, ha interrotto la tumulazione di Renato De Santis, ucciso a colpi di pistola sabato notte nella sua pizzeria di Ciampino durante una rapina. Qualcosa non convince il magistrato che ha sospeso la sepoltura per poter effettuare un supplemento di autopsia. Intanto proseguono le indagini dei carabinieri del reparto operativo che, con in mano l'identikit ricostruito sulle testimonianze dei parenti di De Santis stanno cercando il rapinatore che ha sparato. Secondo indiscrezioni l'assassino ha le ore contate.

ANTONIO CIPRIANI



Villa Pamphili

Denunciati dipendenti comunali

Oppio fra le aiuole di Villa Pamphili

A villa Pamphili le piante sono tante e di moltissime specie diverse. Un paio di aiuole un po' strane - avranno pensato alcuni dei giardinieri - non le noterà mai nessuno. Quelle aiuole, invece, sono state segnalate ai carabinieri che, analizzate certe strane piante, alte un metro e mezzo, hanno scoperto stupiti di avere di fronte una piantagione in piena regola di papavero da oppio. Le piante, 4.600 in tutto per 40-50 metri quadri di superficie, adeguatamente lavorate (occorre incidere il bulbo e raccogliere la resina che ne esce) avrebbero fornito un piccolo quantitativo di oppio da cui sarebbe stato possibile ricavare morfina e, quindi, eroina. Non è la prima volta che vengono scoperte in

Italia piantagioni di papavero di canapa indiana, ma certo non era mai accaduto che fossero scoperte in un giardino pubblico. Le piante - è stato accertato - sono state iniziate a coltivare nella scorsa metà di aprile vicino al laghetto del parco. Un cittadino che abitualmente passeggia per villa Pamphili ha notato, giorno dopo giorno, che alcuni dipendenti comunali addetti alla cura delle piante del parco dedicavano a due specifiche aiuole attenzioni tutte particolari. I sospetti, ha avvertito i carabinieri della stazione più vicina, che si sono recati a villa Pamphili per un controllo. Recise delle piante hanno portato ad analizzare si trattava - sorpresa! - di papaveri da oppio, di quelli che si in Thailandia si coltivano a migliaia di ettari. A questo punto i carabinieri hanno fatto irruzione a villa Pamphili, fermando ed identificando tutti i dipendenti comunali al lavoro. Sei di essi sono stati denunciati a piede libero alla magistratura per coltivazione illegale di piante stupefacenti. Si tratta dell'assistente tecnico di villa Pamphili e di cinque operai. Sono tutti di mezza età e secondo i carabinieri, non avevano certo piantato il papavero per ricavare droga per uso personale. «Ma quale droga - si difende uno dei denunciati - dalle piante volevo solo ottenere i semi che nel paese di mia moglie la Cecoslovacchia si usano per preparare dolci».

Scuola Nelle medie di Roma aumentano i bocciati

Insegnanti più severi, quest'anno, nelle scuole medie romane. Più severi di poco, rispetto allo scorso anno ma un aumento di bocciati di registra. I dati vengono da una proiezione dell'ufficio stampa del Provveditorato, effettuata su 2.627 esaminati. I respinti sono 23 per il 0,88%. Lo scorso anno erano stati 10, 0,81, mentre i promossi sono passati dal 99,19% al 99,12%. Meno severità invece, secondo il Provveditorato, per quanto riguarda gli ammessi che passano dal 92,65% al 92,85%. I non ammessi sono stati 202, cioè il 0,20% in meno rispetto all'anno scorso.

Tra Roma e provincia, gli studenti interessati alla licenza media sono stati 43.987. La percentuale più alta di promossi risale all'anno 1984-85, che registrò il 99,24%.

Casa Castrucci «marina» incontro con inquilini

L'assessore ha rinviato l'incontro e loro gli hanno occupato gli uffici. Siro Castrucci, assessore dc alla Casa, aveva fissato da tempo l'incontro con l'Unione inquilini e i comitati di Torbellamonaca, via San Tommaso d'Aquino, via Gali, la Rustica, Torvecchia e della IV circoscrizione. Poi, ieri mattina non si è fatto trovare. Gli inquilini portavano tre proposte sanatorie per tutti gli occupanti fino ad ottobre '86: bando per l'assegnazione di 2.150 appartamenti, comitato per reperire un alloggio alle famiglie romane ospitate in residence a spese del Comune. «Il rinvio dell'incontro - secondo Renato Rizzo dell'Unione inquilini - è gravissimo perché dimostra che il Comune non intende risolvere il problema della casa».

Radio private Anche Onda Rossa contro il Vaticano

Radio Vaticana è un pirata dell'etere contro di lei interverrà la magistratura. Il grido di protesta proviene dalla modulazione di frequenza di Radio Onda Rossa che si fa portavoce della denuncia dell'usurpazione, da parte dell'emittente di papa Wojtyla delle bande di frequenza di quattro radio private libere. Contro questa «prepotenza» Radio Onda Rossa ha già chiesto al pretore l'emissione di un provvedimento d'urgenza ex articolo 700 del codice di procedura civile perché cessi «l'occupazione illegale». Nel frattempo Radio Onda Rossa continuerà a far sentire la sua voce, utilizzando le frequenze delle altre radio associate nel coordinamento nazionale «nuove antenne» che sta anche lottando per la totale liberalizzazione dei network.

Chi uccise Paolo, agente dongiovanni?

Anche domenica avevamo un appuntamento. Ho incontrato Paolo alle 20,30 nei pressi della Batteria Nomentana. Paolo giunse un po' in ritardo. Ci incamminammo lungo la via Tembien, fin dove cessate le abitazioni la strada si perde in una serie di vicoli in aperta campagna. Ci fermammo presso il muro di cinta dell'impresa Barbarino, vicino alla scarpata della ferrovia. Ci sedemmo sull'erba e Paolo mi abbracciò. Perdemmo il senso del tempo e dello spazio. Improvvisamente, mentre ci stavamo bacian- do udimmo una voce: «Mani in alto! Paolo si staccò da me e chiese bruscamente: «Chi siete?». Agenti! fu la risposta. Davanti a noi stavano due sconosciuti in un abito grigio l'altro in abito bianco. Il loro atteggiamento era minaccioso. Ci fu un istante di silenzio poi quello in grigio estrasse di tasca una pistola. Paolo mise mano alla sua, ma non fece in tempo ad armarla. Un colpo

sparato a breve distanza lo aveva colpito in pieno petto. Caddo gridando: «Mamma auto!» - Io fuggii terrorizzato. Breve la vita felice di Paolo De Santis, ventiseienne agente di Ps nativo di Fondi, addetto al commissariato di Porta Pia, trucidato in una calda serata dell'agosto 1947, mentre si era appattato in un angolo tranquillo con Giuseppe Frascchetti in Tadder. Le cronache dell'epoca lo descrivono come «un giovane di bell'aspetto», noto e ammirato nell'ambiente per le «molte relazioni femminili». Con scarso tatto qualche cronista si chiese cosa ci facesse un dongiovanni del suo calibro con una donna tutto altro che attraente e per di più sgraziata come la Tadder. Col debito cinismo, qualcuno si prese la briga di frugare tra le pieghe della vita privata dei due amanti, ed appurò che «i due si erano incontrati solo quattro volte e solo due volte erano stati in intimità».

Uno sparo, un grido, il corpo di Paolo De Santis, agente di Ps, riverso sotto la massicciata della ferrovia, dove si era appattato con l'amante. È l'agosto del 1947. L'episodio che riportiamo, e che non è mai stato chiarito, è il primo di una serie di storie, spesso veri e propri «gialli», che hanno punteggiato l'estate romana dal dopoguerra, monopolizzando l'interesse dell'opinione pubblica.

GIULIANO CAPECELATRO

Sgraziata o meno che fosse, il mistero a tutt'oggi irrisolto della morte di Paolo De Santis ruota attorno alla figura di Giuseppe Frascchetti in Tadder, ex portiere del civico 323 di via Nomentana, trasferitasi poi in via Valmelina. E la donna, infatti fu fermata, trattata a lungo, interrogata più di una volta. Anche perché emerse subito un particolare interessante.

Il marito di Giuseppe Frascchetti era stato arrestato, qualche tempo prima proprio dagli uomini del commissaria-

cupava di polizia giudiziaria. Comunque, partecipò alle indagini per la rapina di via Nomentana e all'arresto dei rapinatori.

A questo punto si battono tre piste. La vendetta, commessa da qualche altro componente della banda ma non si capisce bene perché avrebbero dovuto prendersela con Paolo De Santis che nella macchina dell'amministrazione della giustizia era una rotellina neppure tanto importante. La gelosia, quindi un delitto per mano di uno spasimante respinto da Giuseppe Frascchetti. Ragioni d'onore, una punizione inflitta all'agente dai familiari del Tadder.

Giuseppina Frascchetti, tra dire e non dire tenta di dare un po' di corpo a questa ipotesi. Giura e spergiura, infatti, che mai e poi mai avrebbe tradito il marito se non vi fosse stata indotta e quasi costretta, dal fatto che Paolo indossava una divisa e che non per-

deva occasione per farne sentire il peso.

Gli inquirenti sono convinti che la donna sappia più di quello che dice, per lo meno che conosca i due aggressori. Ed un colpo alle sue dichiarazioni viene da due testimoni il capo del cantiere e un giovane ortolano, che si trovarono nei pressi, affermano infatti di aver sentito uno sparo e deboli grida d'aiuto lanciate da una voce maschile. Giuseppina Frascchetti, invece, aveva asserito di aver gridato quando vide Paolo colpito e di essere poi scappata per rifugiarsi in un casello ferroviario.

Il mistero è ancora tale. E Paolo De Santis, impennente dongiovanni di provincia, resta fissato nell'immagine che ne diedero i giornali, sottolineando l'espressione di «sorpresa» e lo sbigottimento. Sembrava quasi che sul punto di cadere sotto il colpo di pistola dell'assassino le sue pupille avessero avuto modo di riconoscere un viso ben noto.